

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

L'anno scorso dall'11 al 15 Settembre 1961, fu tenuta a Torino la XI^a Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale, indetta dal « Centro di Orientamento Pastorale », che ha sede a Milano e di cui è Presidente il Preposto Parroco di S. Babila, Rev.mo Mons. Grazioso Ceriani. Fu svolto un tema molto impegnativo e piuttosto delicato e scabroso: « Comunità cristiana e comunità politica ».

La Presidenza della Settimana fu affidata al nostro Ven.mo Cardinale Arcivescovo, che svolse pure un pensiero religioso nel Santuario della Consolata, dopo la celebrazione della S. Messa, e tenne poi, nella stessa mattinata del 15 Settembre, festa liturgica dell'Addolorata, il discorso di conclusione ai Rev. Sacerdoti, convenuti da ogni diocesi d'Italia, nel salone-teatro del Collegio S. Giuseppe.

Il compianto Card. Domenico Tardini, Segretario di Stato di S.S. Giovanni XXIII^o, in una lettera indirizzata all'Em.mo Presidente della Settimana, dava con molta discrezione il tono, e prospettava la luce nella quale dovevano svolgersi le Conferenze: « Naturalmente, egli scriveva, in conformità con i fini che il Centro di Orientamento Pastorale si propone, sarà messo in rilievo soprattutto l'aspetto religioso e pastorale dei temi proposti, al quale i settimanalisti si sentiranno particolarmente impegnati ».

Gli « Atti » di detta Settimana sono stati stampati dal « Didascalion » di Milano alla fine del Luglio scorso. La « Rivista Diocesana Torinese » pubblica i due discorsi su questo numero come atto di omaggio a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e nella certezza che ciò torni gradito sia ai Sacerdoti che ebbero la fortuna di ascoltarli, sia agli altri che non avevano potuto partecipare alle conclusioni generali. Si vuole soprattutto far rilevare che « l'aspetto religioso e pastorale » ha avuto la sua piena e luminosa conferma nel modo con cui i temi proposti vennero trattati da Sua Eminenza nella loro conclusione generale, che li illumina di luce riflessa.

**CONCLUSIONE GENERALE DELLA XI SETTIMANA NAZIONALE
DI AGGIORNAMENTO PASTORALE, TENUTA DA SUA EMINENZA
IL CARDINALE ARCVESCOVO, QUALE PRESIDENTE DELLA SETTIMANA**

Torino, Collegio S. Giuseppe, 15 Settembre 1961

*Eccellenza Reverendissima,
Venerati Confratelli nel Sacerdozio:*

Nel programma distribuito per la « XI Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale per il Clero secolare e regolare », indetta qui a Torino dal benemerito « Centro di Orientamento Pastorale » con sede a Milano, in unione col Pontificio Istituto Pastorale della Pontificia Università Lateranense, abbiamo letto che detta Settimana è sotto la Presidenza di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; che ha come tema « Comunità Cristiana e Comunità Politica (Principii dottrinali e preoccupazioni pastorali) »; e che il Presidente Cardinale Maurilio Fossati ne terrà la conclusione generale, dopo di aver dettato il pensiero religioso nella funzione Mariana al Santuario della Consolata.

Ho dovuto accettare il grazioso invito per le amabili insistenze di Mons. Ceriani, che porta nel suo nome il carattere ed il costume della sua cortesia; ed eccomi allora qui, a chiudere questa « Settimana », che il Santo Padre ha benedetto e che quindi è stata accompagnata e sorretta ed illuminata nel suo sviluppo dalla benedizione di Dio.

Io mi auguro, e lo spero, che lo sia anche nella sua conclusione e nei propositi di apostolato sempre più fervido e cosciente, perchè sia feconda di frutti spirituali per noi e per le anime dei fedeli affidati alle nostre responsabilità sacerdotali. Mi pare che nell'insieme la Settimana sia riuscita bene per la partecipazione assai numerosa di Sacerdoti provenienti da molte diocesi d'Italia, e per la degna corona di Eccellentissimi Vescovi che l'hanno onorata con la loro presenza: Deo Gratias!

Voi mi vorrete usare, nella vostra cortese bontà, comprensione ed indulgenza. Sono stato preceduto da maestri veramente insigni per preparazione culturale e pratica; ed è stato un vero godimento dello spirito ascoltare le loro lezioni ricche di dottrina sicura, così precisi sempre nell'assunto e nello svolgimento di un tema certamente molto arduo, scabroso e delicato. Gli esimi Oratori, ne convenite con me, con la loro preparazione sull'argomento, coadiuvata da un'esperienza di apostolato che li rende quanto mai benemeriti e apprezzati nella Chiesa Santa, hanno saputo rendere attuale e pratica la materia alla

nostra attenzione, e l'hanno trattata con mano di maestri e con cuore di Sacerdoti. A me rimane quindi il doveroso e gradito compito di esprimere loro tutta la nostra sincera sentita gratitudine, e ringraziarli anche a nome vostro, diletti Confratelli nel Sacerdozio, che li avete seguiti con tanto interesse, segno evidente e dell'importanza dell'argomento, e della pressochè inderogabile necessità che venisse trattato proprio in questi momenti, in cui il Sacerdote che ha cura d'anime, attende e chiede di essere illuminato e diretto con un orientamento sicuro, nel suo apostolato e nella ricerca dei mezzi più idonei per esercitarlo con frutto; e della competenza dei Conferenzieri che ci hanno intrattenuto sull'argomento.

Siamo a Torino, nella città che assiste ogni giorno al miracolo della carità cristiana e della provvidenza divina, nella Piccola Casa, fondata da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo nel 1827: sono quindi più di cent'anni che la Piccola Casa vive e prospera, ed ha quindi ormai il collaudo del tempo. Il riferimento mio non è casuale, o venerati Sacerdoti: serve anzi come un magnifico e brillante documento pratico, permettetemi l'espressione anche se molto impropria, a conclusione della nostra Settimana, che intende chiudersi appunto in modo pratico, secondo i voti augurali del Santo Padre e la Sua preghiera, « affinchè tutti abbiano a collaborare, secondo le direttive della Santa Sede, per l'unità e concordia dei cattolici, frutto del "comandamento nuovo" di Gesù Cristo, la carità ».

Quante volte, meditando sullo spirito del Santo Cottolengo e pensando, impressionato, alla sua opera prodigiosa, che molti di voi certamente conoscono o per averla visitata o per averne sentito parlare con entusiasmo da chi l'ha visitata, quante volte mi sono domandato qual'è la forza che cementa quelle anime in corpi straziati dalla sofferenza; quale è il carattere comune che lega fra di loro situazioni così diverse e quasi sempre tanto dolorose; quale è lo spirito che rende serena e lieta una vita oppressa dalla sventura. La risposta è una sola, ed è quella che ci viene indicata con tanta paterna chiarezza ed evidente preoccupazione pastorale dal Santo Padre, l'amabilissimo Papa Giovanni XXIII, nel messaggio a noi espressamente indirizzato: « La Carità ». Sulla porticina della Piccola Casa, per la quale tutti devono passare, (ed è veramente molto piccola e stretta, come la porta del Paradiso, in confronto all'orizzonte che subito vi si apre dinanzi), sta scritto a caratteri poveri, ma grandi, in modo che tutti lo possano leggere e siano come immedesimati dello spirito che vi regna in quella cittadina di Dio e sappiano quale ossigeno debbano respirare per le loro anime, il motto e l'avvertimento dell'Apostolo S. Paolo: « Charitas Christi urget nos ». Non ha importanza la

materia su cui s'imprime ed agisce la carità di Gesù Cristo, perché « spiritus est qui vivificat; caro autem non prodest quidquam ».

Permettetemi una curiosità, che forse per molti di voi non è una novità. Quando il Can. Cottolengo acquistò quella casetta a Valdocco per ospitarvi i suoi cari infermi, che avevano dovuto sloggiare dalla « Volta Rossa » per ingiunzione delle Autorità civili, a motivo della epidemia che aveva colpito il centro della Città, sull'ingresso di detta casetta, che ospitava un'osteria, stava la insegna con la scritta: « Osteria del Brentatore »; ed a fianco della leggenda stavano dipinti un bicchiere e una bottiglia, per togliere ogni dubbio sulla destinazione della locanda.

Il Can. Cottolengo non fece che voltare la tela; la rimise sul medesimo telaio e vi fece scrivere il motto paolino, che vi campeggia tuttora: non si è preoccupato di cambiare la materia, ma ha invece cambiato, con l'insegna, anche lo spirito.

Ecco, o venerati e diletti Sacerdoti, una Comunità Cristiana che, ringraziando Dio, non è la sola nella Chiesa, dove anzi tali provvidenziali comunità si vanno moltiplicando in tutti i continenti, e non da oggi. Ma qui siamo a Torino, e vorrete perdonare all'Arcivescovo di Torino se si ferma con affettuosa preferenza su questo mirabile esempio di vita e di attività del Cottolengo, che lo si può davvero considerare come una « Comunità cristiana interclassista », che vive sulla carità, e quindi della carità di Dio e degli uomini: la carità di Dio si chiama Provvidenza Divina; la carità degli uomini si chiama beneficenza cristiana.

Mi permettete un'altra curiosità tanto cara e tanto bella, a nostra edificazione e incoraggiamento? La Piccola Casa ospita parecchie migliaia di persone: oltre 6.000 qui a Torino; circa 20.000 nelle altre 600 case d'Italia. Ma qui a Torino, la Piccola Casa è formata da 2 Famiglie Religiose maschili e 13 femminili; da 9 Famiglie di ricoverati maschili e undici di ricoverate femminili; da 40 infermerie di uomini e donne in ospedale, affetti da ogni specie di infermità: e queste 75 Famiglie, che sono formate da individui di classe diversa, di posizione sociale diversa; che esercitano ministeri diversi e si occupano in lavori diversi; queste 75 Famiglie che vanno dalla Congregazione dei Preti Secolari della SS. Trinità, e passando attraverso ai Religiosi « Fratelli di S. Vincenzo », alle Suore Vincenzine ed alle altre undici Famiglie Religiose di vita attiva e contemplativa, appartenenti tutti all'unica Congregazione delle Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, giungono agli Invalidi, ai poveri Deficienti, che la delicata pietà e la profonda fede del Fondatore ha voluto fossero chiamati con dolce e cristiano eufemismo « Buoni Figli », appunto perché incapaci di commettere peccato, e con realtà aderente all'Evangelo li riteneva « i veri padroni della Piccola Casa »; ai piccoli orfani e abbandonati, agli infermi

delle 40 infermerie, che raccolgono tutti i mali e tutti i rifiuti degli altri Ospedali, ai pietosi piccoli mostri ciattoli dalla testa enorme su di un collo esile, che pure hanno un'anima grande ed immortale, figlia di Dio per la grazia, ed hanno anche loro, oltre che un Padre nei Cieli, una mamma ed un papà sulla terra; queste 75 Famiglie, o venerati e diletti miei Sacerdoti, formano una unica famiglia che ha un Padre e una Madre; ed i Ricoverati quindi sono fra loro fratelli e sorelle nella carità di Cristo, che rende lieto il servizio fatto a comune merito per il Paradiso, e costituiscono la vera « COMUNITÀ CRISTIANA » a cui dovremmo tutti ispirarci, se vogliamo far trionfare nel mondo e nella società moderna l'amore di Dio ed il desiderio delle cose eterne, che deve esser l'unica nostra preoccupazione di Sacerdoti.

Ma io non voglio e non posso dimenticare, a degna cornice del quadro, che ho dipinto a grosse pennellate sotto i vostri occhi certo attoniti e meravigliati, (mi lusingo almeno che sia così, perché qui sembra di trovarci in un mondo irreale), il nutrito gruppo dei benemeriti Medici, che si fanno un onore e vanno a gara per prestare la loro opera affettuosa e solerte ai Poveri del Cottolengo, e sono una trentina per tutte le specializzazioni, per la medicina e per la chirurgia: vi assicuro, o cari Sacerdoti, che essi preferirebbero abbandonare i posti ben rimunerati, di cui per altro hanno estremo bisogno per le necessità famigliari, piuttosto che rinunciare al servizio dei Poveri e degli Infermi del Cottolengo, coi quali confondono i loro sentimenti cristiani ed anche soltanto umani, in fraternità, come appartenenti anch'essi all'unica grande famiglia della Piccola Casa della Divina Provvidenza. E questo, credetemi, non è comunismo; non può essere assolutamente comunismo, perché il comunismo non riesce e non può creare gli eroismi di tali altezze: gli manca la linfa vitale che è la carità, il nuovo comandamento, il preceppo di Cristo: « *Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem sicut dilexi vos* ». « *Chi di voi è il primo, si faccia servo dei suoi fratelli* ». Per cui il Papa si autodefinisce: « *Servus servorum Dei* ».

Ripeto: questa è la « Comunità cristiana interclassista », che ha la sua più genuina spiegazione nella « Comunione dei Santi »; prende le mosse dalla carità; si nutre della carità e si consuma nella carità; ed ha come sua carta costituzionale il Vangelo.

Noi oggi siamo assillati dalla preoccupazione di risolvere la questione sociale, e molte volte pretendiamo di essere anche noi, Sacerdoti di Dio e ministri della sua grazia e della sua misericordia, ad immischiarci nelle questioni, che dovrebbero essere lasciate ai Sindacati ed a chi ha la responsabilità del buon governo della cosa pubblica. Se invece noi entriamo nella Piccola Casa attraverso alla porticina piccola e stretta, ci troviamo dinanzi ad un discreto cortile centrale, che viene chiamato « il cortile della Provvidenza », perché in questa piccola città di Dio, tutti i nomi e tutte le indicazioni hanno sapore di Cielo e ci richiamano al beato Paradiso. A fianco, sulla sinistra, sorge

la così detta « chiesa grande », che riunisce le famiglie nelle funzioni liturgiche di ogni giorno e nella « laus perennis », che è la preghiera a turno, incessante, notte e giorno, delle Famiglie, in modo che non manchi mai la compagnia a Gesù Sacramentato, e Mosè continui a supplicare con le mani alzate e sostenute dai fratelli, la provvidenza del Signore. Tutto attorno sono le famiglie beniamine del Cottolengo: i sordomuti, i deficienti o « buoni figli », gli invalidi, gli epilettici, i piccoli orfani, le infermerie dei ricoverati, la casa degli infermieri Religiosi. Nel centro, sotto un magnifico ed annoso platano, di cui non si sa contare gli anni e che raccoglie il lieto cinguettare dei passeri in serena e libera danza, sorge il monumento in marmo al Santo Fondatore, che con la mano alzata indica il Cielo ad un povero vecchio e ad un bambino, l'uno quasi per introdurvelo, l'altro per indicargliene la strada, ed infondere nell'animo di tutti speranza, fiducia e sicurezza di vita. Sul piedestallo sta incisa la massima e la volontà di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ai suoi figli: « La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa ».

Diletti Sacerdoti: qui sta il segreto di ogni buon successo, specialmente per noi che dobbiamo condurre le anime a Dio e riconsegnargliele per la eterna felicità del Paradiso: non altro è il nostro compito. Le anime, e tutte le anime, senza distinzione né discriminazione fra ricco e povero, fra datore di lavoro e operaio, tra forte e debole: perchè « Christus pro omnibus mortuus est »: e quindi tutte le anime costano il Sangue del Figlio di Dio; sono state da Lui redente e consegnate alle nostre responsabilità di suoi Ministri in questa redenzione universale. « Empti enim estis pretio magno »: « scientes quod non corruptilibus auro vel argento redempti estis, sed pretioso sanguine quasi Agni immaculati Christi ». Se una graduatoria deve esistere, questa deve dare la precedenza, per noi, a chi ne ha spiritualmente più bisogno, e desidero sottolineare l'avverbio « spiritualmente », che non prende le misure metriche dalla povertà o dalla ricchezza materiale, ma dalla situazione in cui si trovano le anime dei singoli nostri fedeli nei confronti di Dio e della grazia. Il movente delle nostre cure e preoccupazioni sacerdotali dev'essere sempre e solo di natura soprannaturale: « Da mihi animas, caetera tolle ». Con la preghiera, il Can. Cottolengo ha risolto felicemente anche la questione sociale per la Piccola Casa e per i suoi Ricoverati. Egli andava già allora esortando i suoi figliuoli alla Comunione quotidiana, anticipando al riguardo la esortazione di S. Pio X. Ed è noto il giuoco di parole che adoperava per convincerli e portarli a questa più alta unione con Dio che è la Comunione: « Pissidi piene e sacchi vuoti; pissidi vuote e sacchi pieni ». Come a dire: « Se vogliamo che il "Panem nostrum quotidianum" discenda abbondante sulla nostra mensa, dobbiamo prima recitare con fede il "Pater noster qui es in caelis" ». E' l'eco fedele della promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli: « Se avrete fede quanto un granellino di senape, e direte alla monta-

gna: levati di lì: la montagna vi obbedirà ». « Qualunque cosa chiederete al Padre mio, nel nome mio, egli ve la darà ».

Sono stato piuttosto prolioso nel proporre a modello di attività sacerdotale nei confronti soprattutto della questione sociale, oggi tanto dibattuta e preoccupante, che molte volte assorbe gran parte del nostro ministero, come se fosse la sola od almeno la più importante, questo grande nostro Santo della carità. Qualcuno potrebbe pensare che sia stato mio compito farne il panegirico; ed invece no: ho voluto proporre alla vostra benevoli attenzione ed alla vostra meditazione un metodo ed un sistema di sindacato, che dovrebbe essere seguito da tutti noi Sacerdoti, se veramente vogliamo trasformare la società attuale, che non è più « comunità cristiana », ma è purtroppo lotta di classe e qualche volta bolgia di astiosi odii tra le nazioni ed i popoli. Comportarci altrimenti, si cadrebbe facilmente in una specie di demagogia, che non merita affatto di essere chiamata sacerdotale, solo perchè fatta da sacerdoti, e non rientra nelle forme e nei metodi voluti dall'apostolato e suggeriti dal Vangelo e dalla Chiesa Santa. La carità, invece, ha in sè la forza sovrumanica di trasformare il dolore in rassegnazione cristiana, in serena letizia ed anche in gaudio inef-fabile: « Superabundo gaudio in omni tribulatione mea ». « Ibant Apostoli gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habitu sunt pro nomine Jesu contumeliam pati ».

Forse che l'efficacia della preghiera sia venuta meno oggi, perchè ci troviamo in mezzo alla lotta di classe ed alla minaccia delle bombe atomiche?

Venerati Sacerdoti: è superfluo che io ricordi a voi i richiami così frequenti e insistenti di Gesù nel Vangelo alla preghiera: il Sacerdote deve essere prima di tutto soprattutto uomo di preghiera. Mi limito a richiamare alla vostra attenzione l'avvertimento di Gesù ai suoi Apostoli, che si lamentavano sorpresi di non essere riusciti a cacciare il demonio dall'anima di un ossesso, che ne era impossessato: « Certi demoni non si possono cacciare via se non con l'arma della preghiera e del digiuno ». E a quel Parroco che si lamentava perchè i suoi parrocchiani non lo ascoltavano e rimanevano pertinaci nel peccato, nonostante le sue esortazioni, le sue insistenze ed i suoi richiami, il Santo Curato d'Ars chiese: « Mio buon Curato, avete già provato a darvi il cilicio ed a flagellarvi? ».

Miei fratelli nel Sacerdozio: io non vorrei pensare male di nessuno; potrebbe però darsi che qualcuno, dinanzi a queste considerazioni, possa sentire la tentazione di abbozzare un sorriso di dubbia certezza: « Ci vuole ben altro ai nostri tempi, che la preghiera e la penitenza »! Vi assicuro invece che si tratta di sussidi di apostolato della massima attualità, sempre molto validi, e gli unici veramente efficaci, anche se a lunga scadenza: poichè « regnavit a ligno Deus »; « et cum exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum ».

Ma che cosa ho mai detto finora? Sono forse andato fuori tema? Dovevo fare la conclusione generale e quindi tirare le somme di quanto detto da esimi oratori durante questa Settimana. Ma come si può pretendere di dire cose più belle, più utili e più appropriate sull'argomento, di quelle che abbiamo avuto il piacere di sentire? Temerei davvero di guastare le loro lezioni: si è trattato infatti di maestri, ricchi di scienza e di dottrina, e, permettetemi che ve lo dica con tutta sincerità e convinzione, ricchi anche di virtù e di esperienza, che prima di tenere cattedra dal pulpito, portano con sè un ricco patrimonio di opere, come il Divin Maestro Gesù, che « coepit facere et docere ».

Chi vi parla, invece, è ricco soltanto di anni: ma questo è il merito di chi si vuole pavoneggiare dei doni gratuiti, e delle doti che non sono sue, e dei privilegi che non costano fatica! Quante sere, infatti, nel mio quotidiano esame di coscienza dinanzi a Gesù nel Tabernacolo e dinanzi al Crocefisso che lo sovrasta, mi domando: « Ho ormai 85 anni compiuti di età; ne conto 62 di Messa, 37 di Episcopato, di cui 30 sulla Cattedra di S. Massimo, ed infine 28 di Cardinalato. Che merito ne ho io? ». Nessunissimo, perchè la nostra vita è nelle mani di Dio e dipende esclusivamente da lui: tutta grazia e misericordia sua: « misericordias Domini quoniam non sumus consumpti ».

E tuttavia mi rivolgo alla vostra bontà, perchè vogliate dar credito a una esperienza acquisita in tanti anni ed in mezzo a tante vicissitudini, così da sentire il dovere ed il bisogno di elevare l'inno di grazie al Signore, perchè i tempi in cui viviamo, oggi, qui in Italia, non sono certamente così tempestosi per la Chiesa (parlo sempre della nostra Italia) e così burrascosi come quelli della mia giovinezza, della Rerum Novarum e del Modernismo sotto S. Pio X.

Eppure anche oggi esiste un pericolo, ed è veramente molto grave e allarmante: quello cioè del trionfo del materialismo in mezzo alle nostre popolazioni cattoliche. È una marcia che continua minacciosa la sua avanzata; e quindi i vescovi hanno giustamente lanciato l'allarme per cercare di arginarla. Quali ne saranno i mezzi più idonei? Sarà sempre la carità e la preghiera: e quando dico carità e preghiera, il campo si allarga in tutti quei mezzi e quei metodi di apostolato, che abbiamo ricevuto come in eredità dai nostri Santi Sacerdoti e che essi hanno appreso alla scuola del Vangelo: « Si isti et illae, ecur non ego? ». Il grido che S. Agostino rivolgeva a se stesso per incoraggiarsi alla lotta ed alle conquiste dello spirito, è sempre valido! lo possiamo e lo dobbiamo rivolgere anche a noi medesimi; ed alla società di oggi, che non potrà resistere alla potenza trasformatrice della grazia, della quale i portatori dobbiamo essere noi Sacerdoti: « Exemplum dedi vobis ut quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis ». « Discite a me, quia mitis sum et humilis corde, et invenietis requiem animabus vestris »: l'invito ci viene da Gesù stesso. Vi fa eco l'Apostolo S. Paolo: « Imitatores mei estote sicut et ego Christi ».

Se noi volessimo prendere in prestito dai materialisti e dai comunisti le loro medesime armi, e volessimo usare gli stessi loro metodi, col pretesto di rivaleggiare per raggiungere il nobile scopo della giustizia sociale e togliere le esistenti sperequazioni fra gli uomini, avremmo fallito il nostro compito ed avremmo reso sterile il nostro ministero, che è ministero di bontà e di grazia: non mi stancherò mai di dirlo e di ripeterlo.

Il comunismo dilaga per molte cause: lo scrissi ai miei Sacerdoti sulla Rivista Diocesana in una mia lettera del Dicembre scorso e sento di dovervi insistere anche qui, dinanzi a voi, con l'autorità dei miei capelli bianchi e dei miei molti anni, unica mia ricchezza. Il comunismo dilaga per molte cause; ma la principale, credetemi, cari Sacerdoti, non consiste proprio nei disagi, nella povertà e nella sperequazione tra le diverse classi sociali: me ne sono garanti le situazioni di certe zone industriali particolarmente privilegiate, in confronto a certe altre depresse. Comunque, le cause denunciate sono certamente coefficienti al diffondersi del comunismo, e tocca alle Autorità civili prendere provvedimenti adeguati per farvi fronte nel migliore dei modi.

A mio giudizio però, e non soltanto mio (lo abbiamo rilevato anche nelle relazioni di questa Settimana), la principale causa, da noi qui in Italia, del dilagare del comunismo, sta nella mancanza del senso cristiano delle classi, per cui con la carità vengono necessariamente meno i diritti della giustizia, che ha due facce e non una sola, e cioè richiama a diritti e doveri non soltanto una parte dell'umanità o una determinata classe sociale, ma tutta l'umanità e tutte le classi sociali.

Qui poi è evidente che chiamo in causa quella carità che è virtù teologale; quella carità che è Dio stesso e da Dio ha le sue leggi ed i suoi canoni: « Deus charitas est: et qui manet in charitate, in Deo manet et Deus in eo ». Non alludo alla beneficenza ed alla elemosina: caso mai queste sono fra le manifestazioni esterne della carità, e neanche fra le più importanti. Questa carenza di senso cristiano nelle classi e negli individui, rende quanto mai facile e propizio il terreno alla propaganda comunista.

Allora rivolgiamoci una domanda con tutta serietà, come richiede l'argomento, anche se questa domanda dovesse risolversi in accusa contro di noi. Chi è responsabile dinanzi a Dio ed alla Chiesa, di questa mancanza di senso cristiano? E ancora: A chi altri tocca il grave compito di far ritornare nella società e negli individui questo senso cristiano, che una volta esisteva ed era molto sentito, e si esprieva nella condotta cristiana delle nostre popolazioni, se non al Sacerdote che « ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in his quae sunt ad Deum?

La seconda delle due domande, miei cari Confratelli, è ben più importante della prima: la prima infatti è la diagnosi, mentre la seconda è la terapia da usarsi per guarire il malato.

Ma io desidero andare ancora avanti e proporre una terza domanda, che è quanto mai impegnativa e dovrebbe risolvere l'ardua questione della situazione odierna e delle relative responsabilità. Eccola: Come potrà il Sacerdote riportare fra le nostre popolazioni il senso cristiano, se egli stesso non possiede e non si cura di possedere al massimo grado il senso sacerdotale della sua missione e del suo apostolato? Ho detto: dobbiamo farne materia di esame serio e spassionato, senza paura di penetrare nel profondo della nostra coscienza, e soprattutto senza paura di dover formulare dei propositi seri per l'avvenire del nostro apostolato. Ricordiamo l'esempio di S. Agostino prima della conversione e nel periodo della lotta così aspra da lui sostenuta per superare questo complesso di paura, che gli impediva di fare propositi seri per la paura di doverli tradurre nella vita pratica, rinunciando così alle sue peccaminose passioni. Sarà anche questo un modo serio e responsabile per prepararci al prossimo Concilio Ecumenico, e disporre la nostra anima ad accoglierne le decisioni per un rifiorire dello spirito di santità nell'interno della Chiesa Cattolica, a cui ciascuno di noi deve portare il suo contributo di sincera buona volontà.

« Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores misteriorum Dei »: tutto il resto sarà sussidiario; sarà utile certamente, sempre che sia fatto con spirito e con senso sacerdotale. Sarebbe inutile ed anche dannoso dibatterci in forme esterne di apostolato pur molto degne e raccomandate, se in noi mancasse l'essenziale, il senso cioè e lo spirito sacerdotale, che ci richiama ai metodi classici di Apostolato contenuti nel Vangelo e consegnateci da Gesù stesso per l'efficacia del nostro ministero: i Sacramenti, il Confessionale, il Catechismo, l'istruzione parrocchiale, l'amorosa cura degli infermi, la preghiera, la meditazione quotidiana, la mortificazione in tutti i sensi e di tutti i sensi; e via di questo passo per quelle pratiche che conoscete meglio di me sugli insegnamenti e sugli esempi del Divin Maestro Gesù.

Questo senso sacerdotale non è altro che il « sensus Christi » di S. Paolo: « Nos autem sensum Christi habemus (I Cor. 2, 16), che lascia in noi quel profumo di Gesù Cristo, per cui ancora S. Paolo dice che noi siamo « Christi bonus odor » (2 Cor. 2, 15), e che il popolo nel suo buon senso, traduce molto bene così: « Guarda quel Prete come crede a quello che predica » ed è, penso, il miglior commento che si possa fare di un Sacerdote.

Non crediate, o venerati Sacerdoti, che il mondo sorrida con aria di compattimento all'uso di questi mezzi tradizionali di apostolato: se lo facesse, è perchè ne teme la forza e l'efficacia, e cerca quindi di su-

scitare il rispetto umano anche nei Sacerdoti. Con questi mezzi la civiltà pagana si è trasformata nella civiltà cristiana: sono i mezzi divini della grazia, e quindi sono gli unici veramente validi: « *Et si tradidero corpus meum, ita ut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest* » (Cor. I - 13, 3). Sono convinto anch'io che se l'Apostolo Paolo vivesse oggi, sarebbe autista, pilota e forse anche cosmonauta per giungere ovunque e presto a santificare e salvare le anime e riconquistarle a Cristo: « *Optabam enim ego ipse anathéma esse a Christo pro fratribus meis* »: è il colmo dell'amore per le anime! San Paolo esprime il desiderio, anche se irrealizzabile, di essere egli stesso separato da Cristo, se ciò fosse possibile e necessario od utile alla salute degli Ebrei, pur di vederli convertiti a Gesù Cristo: lui, che altra volta ha lanciato il grido: « *Cupio dissolvi et esse cum Christo* ».

Ma sono anche convinto che S. Paolo avrebbe usato di tutti i mezzi moderni esclusivamente come mezzi da adoperarsi in rapporto alla sua missione ed al suo ministero, con senso quindi squisitamente apostolico, senza però mai rinunciare ai mezzi maggiormente idonei consegnateci da Gesù stesso per la sicura efficacia del nostro apostolato: « *Se uno viene a me, e non odia il padre suo e la madre, e financo la anima sua, non può essere mio discepolo* ». « *Et qui non bajulat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus* ».

Ho finito, o miei diletti Sacerdoti, e chiedo ancora pochi minuti di indulgenza alla vostra pazienza. La mia è stata una conversazione pastorale: non avevo certo la pretesa di stendere un trattato sull'argomento. Termine chiedendo ancora a me ed a voi: « Ma come deve comportarsi un Sacerdote nelle brucianti questioni sociali, sollevatesi specialmente oggi, a causa del sempre maggior incremento dell'industria? ». Prendiamo la risposta dal Vangelo: è più sicura, e se noi adatteremo la nostra condotta agli insegnamenti del Divin Maestro, non avremo mai da rimproverarci nulla. Leggiamola insieme nel Vangelo di S. Luca, capo XII, dal versetto n. 13: « *Ait autem ei quidam de turba: Magister, dic fratri meo ut dividat mecum haereditatem. At ille dixit: Homo, quis me constituit judicem aut divisorem super vos? Dixitque ad illos: Videte et cavete ab omni avaritia; quia non in abundantia cuiusquam vita ejus est ex his quae possidet. Dixitque ad discipulos suos: Ideo dico vobis, nolite solliciti esse animae vestrae quid manducetis, neque corpori quid induamini. Anima plus est quam esca, et corpus plus quam vestimentum. Verumtamen quaerite primum regnum Dei et justitiam ejus; et haec omnia adjicientur vobis* ».

Miei cari Confratelli nel Sacerdozio: quando saremo riusciti a realizzare nella nostra vita questo magnifico programma, allora potremo dire di possedere il genuino senso sacerdotale voluto da Gesù

nei suoi Ministri; ed acquisteremo autorità presso le nostre popolazioni, per instaurarvi il regno di Dio, che è regno di amore e di giustizia e di pace. Se pretendiamo di erigerci a giudici fra gli uomini in questioni che non riguardano il nostro ministero, e trascuriamo invece di formare in noi il senso sacerdotale, andremo sicuramente al fallimento e non riusciremo mai a realizzare quella « Comunità Cristiana », che è il presupposto indispensabile per una « Comunità Politica » degna di questo nome, che provveda cioè realmente al bene comune e al bene dei singoli, al bene completo di tutto l'uomo, che è non solo corpo, ma anima e corpo. « Maestro ordina a mio fratello di spartire con me l'eredità. O uomo, rispose Gesù, chi mi ha costituito vostro giudice ed arbitro? Poi rivoltosi alle molitudine, disse: Fate attenzione e guardatevi da ogni cupidigia, perchè, qualunque sia l'abbondanza dei beni, la vita dell'uomo non dipende da ciò che possiede ».

Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprapiù. Questa è la nostra politica: questa deve essere la politica del Sacerdote.

E chiudo veramente, richiamandomi ancora una volta al Cottolengo e presentando alla vostra anima una commovente scena, che mi pare serva da degna corona a questa XI Settimana di aggiornamento pastorale, e che bene servirà ad orientare il nostro ministero sacerdotale verso le vette più alte della perfezione e della santità.

E' una scena a cui chiunque potrebbe anche oggi assistere nella Piccola Casa del Cottolengo, e perdonatemi se ancora una volta ritorno a questa piccola grande città di Dio. Un cieco porta sulle sue spalle un povero paralizzato alle gambe. Tutti e due appartengono alla famiglia degli Invalidi. Si avviano tutti e due alla Chiesa centrale per l'ascolto quotidiano della S. Messa: la giornata deve cominciare così, perchè « la preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa »: lo ricordate? Il cieco impresta le sue gambe al fratello paralizzato, che non può camminare da solo e tanto meno può salire le scale che portano alla Chiesa; ed il paralitico lo ricambia, mettendo a sua disposizione gli occhi, che al cieco mancano. Siamo ormai al momento solenne della Comunione, ed il cieco riprende sulle sue spalle il paralitico, e tutti e due si portano alla balaustra. Si avvicina il Sacerdote con l'Ostia Santa fra le mani: comunica prima il paralitico e poi il cieco, e tutti e due ritornano al loro banco con Gesù nel cuore, che porta luce, serenità, forza e letizia spirituale, e dona passi da gigante anche al paralizzato, così come ha donato pienezza di luce al cieco. Non sono più poveri adesso, ma ricchi della ricchezza di Dio; quelle due anime si sentono veramente libere, della libertà dei figli di Dio, pur se nella prigione di un corpo infermo e dolorante.

Miei diletti Sacerdoti: ma questa è una scena da Paradiso: « Oculus fui caeco, et pes claudio » (Job. 29, 15) ed è il commento più bello e più

reale alla dottrina di S. Paolo: « *Unus Panis, unum corpus multi sumus* » (I Cor. 10, 17) in Gesù Cristo Signor Nostro; ed è la Comunità alla cui formazione dobbiamo tutti aspirare, perchè non è più soltanto « Comunità Cristiana », ma è « Comunità di Carità », che può anche chiamarsi ed è realmente: « *COMUNIONE DI SANTI* ». E così sia. Amen. *Deo Gratias.*

Torino, 15 Settembre 1961.

*+ M. Card. Bosca
Archivescovo*

**CHIUSURA XI SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO PASTORALE
INDETTA A TORINO DAL CENTRO DI ORIENTAMENTO PASTORALE
DALL'11 AL 15 SETTEMBRE 1961**

Pensiero religioso sulla Madonna tenuto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo nel Santuario della Consolata, dopo la celebrazione della S. Messa il 15 Settembre 1961.

Venerati Sacerdoti:

Nessuno certamente prova meraviglia, che la XI Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale, indetta dal Centro di Orientamento Pastorale in unione col Pontificio Istituto Pastorale della Pontificia Università Lateranense, si conchiuda qui, nella casa della Mamma comune Maria SS., ai piedi della Santa Madonna che se è la Madre di tutti i cristiani, lo è in modo particolarissimo di noi Sacerdoti, che partecipiamo del Sacerdozio eterno del suo Figlio divino Gesù: « *Sacerdos alter Christus* ». Il Sacerdote è un altro Gesù Cristo, coi medesimi suoi poteri, a lui delegati da Gesù stesso: « *Data est mihi omnis potestas in caelo et in terra. Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti: docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis: et ecce ego vobiscum sum usque ad consumma-*

tionem saeculi. (S. Matt. XXVIII, 18-20). « Qui vos audit, me audit; et qui vos spernit, me spernit; qui autem me spernit, spernit eum qui misit me ». (Luc. X, 16).

Più esplicito e più generoso di così non poteva dimostrarsi Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, verso quelli che avrebbe scelto ad essere i ministri della sua grazia, i dispensatori dei misteri di Dio, gli annunciatori del suo Vangelo, i continuatori della sua opera salvifica. E lo Spirito Santo ha lanciato una terribile minaccia contro quelli che osassero in qualunque modo recare danno, od alzare le mani, od insultare gli uni del Signore, come siamo noi Sacerdoti: « Nolite tangere christos meos: et in prophetis meis nolite malignari ». (Ps. 104, 15).

E' quindi più che naturale e doveroso questo nostro incontro di figli con la Mamma, per deporre nel suo cuore i propositi fatti in questi giorni, a seguito degli insegnamenti che abbiamo ricevuto da maestri tanto competenti e tanto qualificati, e per ascoltare ancora l'ultima lezione, quella della Mamma che ci parla con la sapienza del cuore, e cioè con quella esuberanza di amore, che non è soltanto sentimentalismo o affetto, ma è essenzialmente incoraggiamento, aiuto, sostegno, grazia, misericordia e perdono, a secondo dei momenti e delle necessità in cui può venirsi a trovare la vita e il cuore dei figli.

Il ritrovarci qui, è stato pure un bisogno dell'animo nostro: noi qui portiamo alla Madonna le nostre ansietà sacerdotali ed i nostri propositi. Come vedete, è ben poco quello che possiamo donare ed è anche tanto misero. Sarà invece moltissimo quello che dalla Madonna noi riceveremo per portare alle nostre case, alle nostre parrocchie, alle anime affidate dalla Provvidenza del Signore alle nostre gravi responsabilità e deboli forze.

La nostra povertà attingerà ad un capitale che non si esaurisce; ad una miniera che, sfruttata, si arricchisce sempre invece di esaurirsi; la nostra debolezza troverà quella forza che supera ogni difficoltà e non conosce momenti di depressione spirituale, perchè « gratia Dei tecum »: con Maria noi abbiamo la forza di Dio e la sua grazia.

Diletti fratelli nel Sacerdozio, che siete qui convenuti da molte diocesi, vorrei dire, e mi auguro, da ogni parte d'Italia: se non fossimo venuti a trovare la nostra Mamma comune Maria SS. nella sua casa, che è anche la nostra, perchè la casa della mamma è pure la casa dei figli, noi avremmo mancato ad uno dei più elementari nostri doveri, ma saremmo anche stati motivo di grave danno per le nostre anime, perchè ci saremmo privati della

sua benedizione e delle sue predilezioni materne; avremmo marinato la migliore delle scuole ed avremmo disertato la più importante delle lezioni.

Eccoci adunque nel Santuario della Consolata, dove i Torinesi convengono a cuore aperto per chiedere grazie e protezione alla loro cara Madonna, e non ne escono mai delusi. Ma la grazia più bella e più grande che si possa chiedere, io penso sia sempre la grazia della serenità di spirito e la sincera e leale uniformità della nostra volontà alla Volontà buona e paterna del Signore: « *Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra* ». Se noi, o venerati Sacerdoti, riuscissimo ad infondere nelle anime a noi affidate, questi due sentimenti, che sono piuttosto stati d'animo, allora la « Comunità Cristiana » e la « Comunità Politica » si fonderebbero in una sola, unica grande « Comunità »: quella dei figli di Dio, che sono anche figli di Maria.

Dio voglia che questa grande « Comunità » diventi una « Comunità Ecumenica », a cui tutti gli uomini sono chiamati per vocazione divina, senza distinzione di classe, né di razza, né di condizione sociale: « figli tutti di un solo riscatto »: e che sia anticipato l'avveramento della preghiera fatta da Gesù alla vigilia della sua Passione e Morte: « *Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi; ut sint unum sicut et nos* ». « *Sicut tu, Pater, in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint* ». « *Ut sint unum, sicut et nos unum sumus* » (Joan. 17, 11 - 21 - 22). « *Et fiet unum ovile et unus pastor* ». (Joan. 10, 16).

Quali lezioni, o miei diletti Sacerdoti, possiamo noi apprendere dalla Madonna, perchè questa nostra Settimana sia feconda di frutti spirituali per noi e per i nostri fedeli? Siamo qui, ai piedi della Madonna della Consolata, che, prima di essere la « CONSOLATA », è stata sempre ed è ancora oggi e sarà anche in avvenire la « CONSOLATRICE » nostra. Noi così la invochiamo nelle Litanie Lauretane: « *Consolatrix afflictorum, ora pro nobis* ». Maria SS., anzi, nell'atto stesso in cui è da noi consolata, diventa la nostra consolatrice.

Ed io vorrei presentarvi la Vergine Santa nei quattro momenti più importanti e decisivi della sua vita e della sua missione nei confronti di Dio e della umanità peccatrice, cioè di tutti noi, in cui Maria SS., nell'atto di essere la nostra consolatrice, chiede pure a noi di essere consolata.

Permettetemi anzi che definisca questi quattro momenti, « la missione ecumenica » della Madonna verso l'umanità intera, di tutti i tempi e di tutti

i luoghi. Sarò molto breve: darò quattro semplici pennellate, lasciando poi alla ricchezza dei vostri sentimenti sacerdotali e della vostra filiale devozione alla Madre nostra celeste di completare il quadro e metterci anche una cornice che ne sia degna. Porterete con voi, o venerati Sacerdoti, questi quattro pensieri, e sarà certamente letizia per le vostre anime.

Ed eccoli: il « FIAT » di Maria SS. all'Arcangelo Gabriele, che le annuncia la divina maternità; il suo intervento alle Nozze di Cana per far anticipare al suo divin Figliuolo l'ora dei miracoli; Maria Addolorata ai piedi della Croce accetta il cambio del suo Figliuolo Gesù nella persona dell'Apostolo S. Giovanni, che rappresenta tutti noi (proprio oggi la liturgia ci fa meditare i dolori della Madonna); e finalmente Maria, la Madre di Gesù, nel Cenacolo con gli Apostoli in attesa dello Spirito Santo.

Il Fiat dell'Annunciazione è stato la realizzazione della promessa fatta dalla misericordia di Dio ai nostri progenitori Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, dopo il peccato; ed è il principio, la causa di tutti i privilegi, di tutte le grandezze di Maria SS.

Lo so bene, Venerati Sacerdoti, che « fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen eius. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes »: è Dio che ha esaltato Maria SS., l'ha privilegiata e l'ha arricchita di ogni grazia perchè doveva diventare la Madre del suo Figliuolo: « Ave, gratia plena, Dominus tecum ». Ma i disegni del Signore non si sarebbero potuti avverare, se non ci fosse stato quel Fiat, detto dalla Madonna per sé e per tutti noi: è infatti il « Fiat » dell'Annunciazione che ha dato il via ai misteri della Redenzione, e che abbraccia quindi, come la Redenzione del Cristo, tutta l'umanità di tutti i tempi, senza distinzione di razza, dalla creazione fino alla consumazione dei secoli, e cioè fino alla fine del mondo: « Christus heri, hodie et in saecula »: se Cristo è il ceniro che illumina tutti gli uomini, da Adamo in poi, fino all'ultimo che lascierà questa terra di lagrime e di peccato, lo è dunque anche la Madre sua.

Nella festa della Natività della Madonna, la Chiesa canta gioiosamente nella sua liturgia: « Nativitas tua gaudium annuntiavit universo mundo ». Con più ragione questo si deve dire in merito al Fiat dell'Annunciazione, che ha i suoi riflessi di salvezza eterna sul passato, sul presente e sull'avvenire; sugli uomini, sulle cose e sul mondo universo: e tutto ciò, perchè questo Fiat ha generato Gesù nel seno purissimo della Vergine di Nazareth.

Con questo suo « FIAT » la Vergine Santa ha dato inizio alla sua missione ecumenica, nel quadro e nei misteri della Redenzione: è diventata da quel

momento la « Consolatrice » di tutti gli uomini. Ma oggi vuol essere la « Consolata » nel Fiat generoso che noi, Sacerdoti, dobbiamo dire al Signore in ogni circostanza del nostro ministero, se vogliamo che sia fecondo di bene. Il nostro piccolo fiat sarà portatore di grazia nell'anima nostra e rigenererà le anime dei nostri fratelli alla vita soprannaturale: ed è poi nient'altro che il Fiat che Gesù ci ha insegnato a recitare nel Pater Noster: « Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra ».

Anche il nostro fiat deve avere il carattere della ecumenicità: essere cioè universale e raggiungere con la sua efficacia soprannaturale tutte le anime. Il « Fiat » dell'Annunciazione, attraverso ai nostri piccoli, ma moltiplicati fiat, si ricollega così al grande « FIAT » del Getsemani: « unum corpus multi sumus » (Cor. I, 10, 17). « Ita multi, unum corpus sumus in Christo » (Rom. 12, 5), per la vita della grazia nella Redenzione del Cristo: « Adimpleo ea quae desunt passionum Christi » (Col. I, 24).

Ma ad un certo momento, la Madonna esercita la sua sublime missione di « Consolatrice », intervenendo negli avvenimenti e nella vita dei singoli; questa sua missione la sublima ai piedi della Croce, accettando di diventare la Madre di tutti gli uomini; la consuma nel Cenacolo, nel primo grandioso, eccezionale « Concilio Ecumenico », quando tutti gli Apostoli stavano radunati in attesa dello Spirito Santo, che li doveva trasformare e farli testimoni intrepidi della Passione del Cristo: « Erant perseverantes in oratione cum mulieribus, et Maria matre Jesu, et fratribus eius ». « Et eritis mihi testes usque ad extremum terrae ». Nella preghiera tutti sono ammessi sempre e nessuno viene mai escluso, perché soprattutto nelle cose spirituali, l'unione dei cuori nella preghiera porta di conseguenza all'unità degli spiriti nell'azione. Oggi ancora e soprattutto, il Papa invita anche i laici a fervorose preghiere per la felice riuscita del Concilio Ecumenico Vaticano II, dove sarà certamente discusso dal Successore di Pietro e dai successori degli Apostoli, l'apostolato dei laici, in collaborazione con la Gerarchia ecclesiastica.

Lascio alla vostra pietà, o miei Confratelli nel Sacerdozio, lo sviluppo di questi episodi edificanti e commoventi della vita di Maria SS., che si riflettono in benefico servizio sull'umanità intera. La Madre di Gesù interviene nelle Nozze di Cana a consolare quegli sposi, senza esserne stata richiesta: ha visto; ha previsto ed ha provvisto, mettendo il suo divin Figliuolo, e quindi

anche il Padre che sta nei Cieli ed al quale il Figlio riserva la gloria in ogni caso, nella condizione di dover operare il miracolo, anche se ancora non era venuta l'ora dei miracoli e della sua manifestazione pubblica: « nondum venit hora mea ».

Anche nella nostra vita, la Madonna è la « Consolatrice » che previene i nostri desideri e ci aiuta nelle nostre necessità. Ma non rinuncia mai ad essere la « Consolata », e quindi nel donare, chiede: e le sue richieste sono sempre a vantaggio nostro. Ci dà così una magnifica lezione di perfezione e di santificazione, nell'atto stesso in cui ci è consolatrice, affinchè noi, a nostra volta, che siamo il sale della terra e la luce del mondo, la possiamo ripetere questa lezione, come maestri incaricati, ai fedeli, dopo di averne fatto pane della nostra vita sacerdotale: « Fate tutto quello che Egli vi dirà »: « Quodcumque dixerit vobis, facite ». Ed allora, « qui obedit patri, refrigerabit matrem » (Eccli. 3, 6): chi ascolta il Signore dà soddisfazione e consolazione alla Madre.

Che magnifica ed efficace norma di vita spirituale e sacerdotale, questa: fare tutto quello che Gesù ci dice per riuscire a riempire le nostre anime delle virtù più belle e generose, onde poterle travasare nel cuore dei nostri fedeli ed inebriarli di Gesù con la forza irresistibile del buon esempio: « Qui vos audit, me audit »: ma è anche verissimo che « verba volant, exempla autem trahunt ». Che non tocchi a noi il rimprovero che il Divin Maestro ha lanciato contro i sacerdoti dell'Antica Legge: « Dicunt et non faciunt ». Fare tutto quello che Gesù ci ha insegnato con l'esempio e con la parola: ecco il programma che noi dobbiamo svolgere con la protezione di Maria SS., che così sarà davvero la « Consolata ».

La Madonna è ai piedi della Croce per ricevere una consegna, amara e dolce insieme: « Mulier, ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce Mater tua ». « Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua ». L'umanità aveva bisogno di una Madre divina, perchè aveva bisogno di un cuore materno, che comprendesse le sue necessità e potesse venirle in aiuto; che fosse capace di compatire alle sue manchevolezze ed alle sue sofferenze, e la consolasse. Maria SS. ha accettato di essere la Madre universale di tutti gli uomini, dal cuore grande, capace di accogliere e confortare quanti a Lei ricorrono ed in Lei cercano rifugio. Essa desidera di essere la nostra materna consolatrice;

noi però dobbiamo consolalà, ricevendola in casa nostra e nel calore della nostra anima. « Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua »: anche per riparare e ripagarla delle villanie di quei suoi figliuoli, che Le rifiutano ospitalità, come i Betlemiti di altri tempi e di tutti i tempi: « In propria venit, et sui eum non receperunt »: « Non erat eis locus in diversorio »: che tristezza!

La presenza della Madonna nella Chiesa, dalla Pentecoste in poi, è stata determinante, nel senso che i disegni della Provvidenza hanno il loro sviluppo ormai attraverso al Cuore Immacolato di Maria SS., che è la « onnipotente per grazia ». Iddio ha stabilito che le sue comunicazioni di grazia e di carità con l'umanità passino per le mani di Maria: « Omnia nos habere voluit per Mariam ».

I Santiuari che costellano la Chiesa Cattolica, a Lei dedicati dalla pietà e dalla gratitudine dei cristiani, ne sono una piccola, ma assai documentata prova; la realtà è molto più grandiosa; sta scritta nel cuore di ciascuno di noi ed è stata consegnata alle pagine della storia. Infatti la storia della umanità è ormai la storia di Maria SS., come è la storia di Cristo Signor Nostro. Maria SS. è presente sempre, nelle vicende minori ed in quelle che coinvolgono i popoli e la Chiesa: col suo Rosario sconfigge il Turco che minaccia la cristianità; dissipa l'eresia che avvelena e divide i cristiani; arresta l'errore che Le ha dichiarato guerra per cancellarne l'amore e la potenza sua contro il demonio: « Ipsa conteret caput tuum ». Maria SS. non può rimanere assente dalla storia dell'umanità e dalla storia delle singole nostre anime: ed ancora domenica scorsa noi abbiamo sentito dall'accorato messaggio del Santo Padre a salvaguardia della pace nella verità e nella giustizia, l'invito a rivolgersi alla potente intercessione della Madonna presso Dio ed alla sua materna missione presso gli uomini, affinchè il grande dono della pace fra i popoli ci venga conservato con la ragione e con le trattative, e non con la forza delle armi che distruggono e non costruiscono mai la pace. E' stata la invocazione del Padre Comune delle nostre anime alla Madre comune che sta nei Cieli, a chiusura del suo messaggio di pace: e non poteva essere altrimenti.

Permettetemi a questo punto che ricordi pure il nostro sommo poeta Dante, che rivolgendosi alla Vergine Santa Le canta la sua fede filiale nella ben nota terzina:

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
Che qual vuol grazia e a te non ricorre,
Sua desianza vuol volar senz'ali.

Miei venerati Sacerdoti: è forse venuta meno, oggi, l'intercessione di Maria SS. presso il suo Divin Figliuolo a tutela e incremento della Chiesa e dei suoi figli? La risposta non ammette incertezze, anche se oggi sta diffondendosi con una prepotenza inaudita una eresia, che è il complesso e il concentrato di tutte le eresie, perchè nega e cerca di strappare dal cuore degli individui, e dalla società ogni credenza in Dio: « O Maria, cunctas haereses sola interemisti in universo mundo ». « Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno » (Hebr. 4, 16). Notate bene, diletti confratelli nel Sacerdozio, che la condizione più efficace e valida per ottenere grazie, è quella di chiedere prima a Dio la sua misericordia sulle nostre colpe: allora l'intervento della Madonna sarà opportuno e tempestivo. Se avremo tanta sincerità da riconoscere la nostra pochezza e le nostre miserie spirituali, ed abbasseremo gli occhi in spirito di umiltà verso la terra di peccato, allora quei medesimi nostri occhi, purificati dal pentimento, li potremo anche alzare verso il cielo, e s'incontreranno con gli occhi della Madre: « Si insurgant venti tentationum, si incurras scopolos tribulationum, respice stellam, voca Mariam. Ne avertas oculos a fulgore hujus sideris, si non vis obrui procellis. In periculis, in angustiis, in rebus dubiis Mariam cogita, Mariam invoca. Amen. (S. Bernardo). E così sia sempre per tutti noi, per ciascuno di noi, per tutti i nostri cari fedeli e per il mondo intero nel nome di Maria SS. Consolatrice e Consolata.

Torino, 15 Settembre 1961 - Santuario della Consolata

+ M. Gaud. Gossol
misericordia

In morte di S. E. Mons. Giovanni Battista Pinordi

Torino, 2 Agosto 1962 - Festa di S. Alfonso M. de' Liguori

Reverendi Sacerdoti e Diocesani miei dilettissimi:

Tocca purtroppo a me, coi miei 87 anni, partecipare alla Diocesi una ben dolorosa notizia, che mi ha profondamente rattristato pur nella uniformità piena e completa alla volontà di Dio. Ma voi sapete che il Divin Maestro Gesù, Sommo ed eterno Sacerdote, ha pronunciato il suo « FIAT » nell'Orto degli Ulivi, dinanzi al calice amaro della sua Passione, alla vigilia di essere Crocefisso. Il nostro « fiat » è tanto più meritorio, quanto più assomiglia a quello di Gesù nel Getsemani.

Questa mattina, 2 Agosto 1962, prima che io partissi per la Casa del Noviziato delle Suore Figlie della Sapienza in Castiglione Torinese per celebrarvi la S. Messa e tenervi la funzione delle Vestizioni e Professioni Religiose, è trillato il campanello del telefono in Arcivescovado, ad ora per lo più insolita, che mi ha già fatto presagire qualche cosa di eccezionale. La prima notizia del giorno è stata, purtroppo, la morte di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giovanni Battista Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade, Assistente al Soglio Pontificio, Parroco zelantissimo di S. Secondo in Torino: egli spirava alle ore sette circa, nel giorno sacro a S. Alfonso Maria de' Liguori.

Presentare alla Diocesi la figura così eccelsa di Mons. Pinardi è certamente cosa superflua: lo conoscevano tutti, e tutti nutrivano per lui sensi di affettuosa stima e di grande meritata ammirazione. Ieri sera, già giorno della Porziuncola e quindi del « Grande Perdono », alle ore 18 ho avuto ancora la grazia di fargli visita per confortarne la dolorosa agonia con la mia benedizione, che Egli ha ricevuto, come sempre, con tanta fede e con tanto affetto verso il suo Arcivescovo. Me l'aveva chiesta Egli stesso con amabile insistenza qualche giorno prima, in una delle mie visite, ed ogni volta la desiderava e me la chiedeva. Le forze non gli consentivano più di fare il segno della Croce, che Egli accennò appena, con qualche sforzo, forse per un gesto di rinnovata cortesia verso di me, mentre con gli occhi mi esprimeva la sua affettuosa e, posso ben dire, devota gratitudine per la visita che gli rinnovavo a distanza di pochi giorni. Non poteva più parlare, perché gli erano venute a mancare tutte le forze: ma conservava una perfetta lucidità di mente, attraverso ad un occhio vivo ed espressivo, che rendeva anche più meritorie dinanzi a Dio le sue sofferenze. L'ultima sua predica era ancora quella del buon esempio: « qualis vita, finis ita »: la morte non è che lo specchio di una vita santa.

« Ecce quomodo moritur vir justus »: così si addormenta nel Signore l'uomo giusto qui sulla terra, per risvegliarsi nella luce dell'eternità beata.

Reverendi Sacerdoti e figli dilettissimi: ho voluto segnalarvi io stesso questa notizia, perchè abbiate a prendere parte al dolore dell'Arcivescovo per così grave perdita, ed abbiate a pregare per l'Anima eletta del buon servo del Signore che fu Mons. Pinardi. Oggi è lutto grave per la Diocesi di Torino, che era abituata a vivere dello zelo e dell'apostolato suo; e scompare una figura, che ben si allineava con le più belle figure del Clero Torinese.

Mons. Pinardi ha sempre lavorato « sicut bonus miles Christi », come un esperto soldato di Gesù Cristo, preparato sempre a servire la Chiesa, il suo Arcivescovo e le anime senza mai chiedere nulla, nella certezza che la mercede l'avrebbe ricevuta dal Signore: ed oggi si è realizzato per lui l'invito che altre volte meditò a suo incoraggiamento: « Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui »: vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore.

Mons. Pinardi fu sempre e soltanto Sacerdote, Ministro della grazia, dispensatore dei misteri di Dio nel confessionale, all'altare, ovunque, servitore dei Poveri che aiutava con spirito di fede e con cuore di Sacerdote, senza chiederne mai la provenienza: « si è fatto tutto a tutti, per tutti conquistare a Gesù Cristo ». Chi ha avuto la fortuna di conoscere Mons. Pinardi, sa che non esagero nel tessere il suo pangeirico: sono poche pennellate per una figura di Sacerdote e di Vescovo, che ha fatto onore alla Chiesa Torinese. Ha dato tutto senza chiedere mai nulla: si è anche esposto ed ha sofferto persecuzione per amore della giustizia e per obbedire all'Arcivescovo, in tempi che non erano facili: ma Egli sapeva ed era convinto che « non coronabitur nisi qui legitime certaverit »: non sarà coronato se non colui che avrà legittimamente combattuto, ed in quel « legitime » stava la giustificazione ed il merito del suo combattimento per la verità e la giustizia, per la gloria di Dio e l'onore della Chiesa Santa.

Noi preghiamo per lui, perchè così vuole la Chiesa nella Comunione dei Santi; preghiamo per la sua Anima eletta e benedetta; ma nello stesso tempo preghiamo il Signore perchè ci conceda di seguirne gli insegnamenti e gli esempi per poterlo raggiungere in Paradiso: « Quae sumus, Domine, ut eius salutaribus monitis edocti et exemplis roborati, ad te pervenire feliciter valeamus. Amen ». (Dall'Oremus di S. Alfonso M. de' Liguori). Iddio ci benedica tutti.

Torino, 2 Agosto 1962.

*+ M. Card. Savoia
Arcivescovo*

IL CORDOGGLIO DEL S. PADRE

« MESTO ANNUNCIO TRASMESSO DA EMINENZA VOSTRA
 « REV.MA DELLA PIA MORTE DI MONS. GIOVANNI BATTISTA PI-
 « NARDI VESCOVO TITOLARE DI EUDOSSIADE VIENE APPRESO
 « CON ANIMO ADDOLORATO DALLO AUGUSTO PONTEFICE CHE
 « ELEVA PRECI FERVIDE PER AFFRETTARE ALLA ELETTA ANIMA
 « DEL COMPIANTO PRESULE IL PREMIO ETERNO NEL GAUDIO
 « ET NELLA PACE DEL SIGNORE PUNTO SUA SANTITA' MENTRE
 « ESPRIME SENTIMENTI PATERNO CORDOGGLIO INVIA DI CUORE
 « AI FAMILIARI DELL'ESTINTO A VOSTRA EMINENZA CLERO
 « FEDELI ASSOCIATI NEL LUTTO UNA PARTICOLARE CONFORTA-
 « TRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA ».

Card. CICOGNANI

Il telegramma dell'Em.mo Card. Segretario di Stato era poi seguito da una lettera, a firma di S. E. Mons. Dell'Acqua, in cui è detto:

« *Il Santo Padre ha letto con animo commosso la lettera, con la quale l'Eminenza Vostra Rev.ma comunicava la notizia della pia morte di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Pinardi, Vescovo tit. di Eudossiade, Parroco di S. Secondo in Torino.* »

« *Pur nel dolore per la grave perdita, è stato per l'Augusto Pontefice motivo di intima consolazione l'apprendere l'ingente opera di carità compiuta dal compianto Vescovo in favore dei poveri e i nobili esempi che Egli ha lasciato al clero.* »

« *Mentre eleva la Sua fervida preghiera di suffragio per l'anima dell'illustre Estinto, Sua Santità rinnova alla Eminenza Vostra e a codesta Arcidiocesi le Sue vive condoglianze, e, invocando i divini conforti, di cuore invia l'Apostolica Benedizione ».* »

Sua Eminenza Rev.ma il Card. Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, inviava le sue condoglianze, accompagnandole dalle seguenti espressioni di profonda stima per lo scomparso Presule:

« *Ho letto con profonda tristezza, e insieme con grande edificazione, la lettera del 2 agosto corrente, con la quale l'Eminenza Vostra Rev.ma mi ha diffusamente informato dei supremi istanti che hanno suggellato* »

il terreno pellegrinaggio dell'indimenticabile parroco di S. Secondo, Ecc.mo Mons. Giovanni Battista Pinardi.

« Partecipo vivamente al lutto che ha colpito il clero di codesta archidiocesi per la perdita di uno tra i suoi più illustri membri, e mi condolgo con Vostra Eminenza che di questa scomparsa sente tutta la amarezza nel Suo cuore di Pastore.

« La memoria dell'amato Presule rimarrà sempre in benedizione e il suo nobile esempio sarà tuttora sprone ad alte cose per tutti coloro che, avendolo ammirato, oggi lo rimpiancono ».

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

NOTIFICAZIONE DI MONS. VESCOVO COADIUTORE SUL XVII CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

Bra - 16-23 Settembre 1962

Mancano pochi giorni ed ancora una volta con il XVII Congresso Eucaristico Diocesano celebreremo i trionfi di Gesù nel Sacramento del suo amore.

A Bra, a nessuno seconda nei fasti religiosi della Diocesi per la gloria che irradia da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, per il pregio artistico delle sue splendide chiese, per il santuario mariano che la fa città prediletta della Madonna, per il Seminario Arcivescovile dove un'eletta schiera di fanciulli si prepara nella preghiera e nello studio dalla missione sacerdotale, per i conventi e monasteri oasi propiziatrici di anime consacrate nel tumulto del mondo, tocca oggi l'onore di ospitare il Congresso, di essere per una settimana il cuore pulsante della Diocesi ove confluiranno da ogni dove i fedeli per rendere più imponente il trionfo di Gesù Eucaristico.

Conosco la solerte opera del Comitato e non ignoro la minuziosa e lodevole preparazione, condizione indispensabile al successo che non potrà non premiare lo zelo dei promotori, ma nell'imminenza di queste assise a nome di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo io ripeto l'invito per una partecipazione la più larga possibile al Congresso.

Evidentemente non a tutti le circostanze consentiranno una presenza sia pure desiderata alle manifestazioni eucaristiche braidesi, ma tutti i fedeli possono e devono cooperare perchè i fini intesi dal Congresso siano conseguiti. Questa collaborazione la offrano i Sacerdoti, i Religiosi, le Suore gli Istituti, l'Azione Cattolica, i buoni fedeli con la preghiera moltiplicata e fervente. La stessa collaborazione si attende dagli infermi che per esperienza conoscono il conforto del cibo eucaristico; la loro sofferenza è forse il prezzo che il Signore chiede per spezzare qualche cuore, per vincere le ultime resistenze alla grazia. Agli appartenenti al mondo del lavoro si domanda l'offerta di una parte di quel sudore che nasce dalla fatica e che pure il Cristo conobbe e offrì al Padre per il nostro riscatto, prima di conoscere e offrire quello sanguigno del Getsemani. A molti che camminano senza riconoscerlo Gesù si affianca nella strada della vita; perchè questa via conduca ad un Emmaus che si riveli convito di grazia e di verità, forse Gesù aspetta da noi un sacrificio, un pegno di amore per i fratelli.

E' già questa una partecipazione spirituale e fra le più preziose al Congresso. E' un appianare la via al Signore che viene: « Ut cognoscant Te sicut et nos cognoscimus ». Questo richiedano i Parroci dai fedeli perchè il Congresso sia davvero Diocesano nel consenso e contributo unanime.

Ma, evidentemente, tutto questo non è che esordio, o, al più, un canto corale che prepara ed accompagnerà le manifestazioni solenni e grandiose che si svolgeranno nel ciclo delle celebrazioni congressuali. Il loro arco abbraccia i vari ceti e categorie, e Bra accoglierà successivamente le Donne di A.C., le Religiose, gli iscritti alle Pont. Opere Missionarie, i Fanciulli, i Sacerdoti, gli infermi, i lavoratori dei campi e delle officine. Per essi Giornate e funzioni particolari nelle quali Ecc. Vescovi ed esimii oratori si avvicenderanno nella cornice festosa che Bra ha apprestato con diligente cura, per accendere via più nei cuori la devozione e la pratica eucaristiche.

E, finalmente, sorgerà gloriosa l'alba della giornata trionfale conclusiva. Da tutta la Diocesi converranno, lo spero e lo chiedo ad ognuno, i nostri Sacerdoti con i loro fedeli per unirsi al nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo e consacrarsi nuovamente, con la intera Arcidiocesi, a Gesù Eucaristico che passerà benedicente per le vie della città festante.

Nell'imminenza del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel moltiplicarsi di supplici invocazioni a Dio perchè esso sia apportatore alla Chiesa di quel santo rinnovamento per cui il Sommo Pontefice l'ha convocato, anche il nostro Congresso Eucaristico con le sue Giornate di fede e di preghiera s'inserisce quasi preparazione spirituale diocesana al grande avvenimento.

S. Giuseppe Benedetto Cottolengo luce di Santità e splendore di carità del clero torinese, che a Bra vide la luce e della quale è la gloria più fulgente, interceda presso il Signore un felice successo al nostro Congresso.

La Madonna dei Fiori che nel rigore dell'inverno testimoniò a Bra la sua miracolosa presenza con una fioritura prodigiosa che annualmente si rinnova a confermare una predilezione di sempre, ripeta ancor oggi spiritualmente il portento ottenendo da Gesù Eucaristico una filiale, copiosa efflorescenza di grazie quale frutto auspicio del XVII Congresso Eucaristico Diocesano.

† *fr. F. Stefano Tinivella*
Coadiutore

**

**Ufficio del COMITATO ORGANIZZATORE: Piazza Caduti per la Libertà, 10
Telefono 31.87 - (dalle ore 16 alle 19)**

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Giovedì 13 - Venerdì 14 - Sabato 15 Settembre — Triduo di preparazione.

Ore 20,30 Nelle tre chiese parrocchiali: S. Rosario - Predica - Benedizione.

Domenica 16 Settembre

Ore 16 Nella chiesa di S. Andrea, A P E R T U R A D E L C O N G R E S S O : Vespro solenne - Predica di Sua Ecc. Mons. Luigi Barbero, Vescovo di Vigevano - Benedizione Pontificale.

Ore 20,45 Nella chiesa di S. Antonino: Concerto organistico vocale, eseguito dalle Scholae Cantorum Parrocchiali e dei Chierici Orionisti. Ingresso gratuito.

Lunedì 17 — GIORNATA DELLE DONNE

Ore 9,15 Nella chiesa di S. Antonino: S. Messa e Meditazione di Sua Ecc. Mons. L. Barbero.

Ore 10,30 Nel salone dell'Asilo di S. Antonino: Conferenza della Dott. Elda Nalessio.

Ore 12 Pranzo al sacco in un Istituto, per le donne che verranno a Bra in tale occasione. Si potrà aver la minestra

con l'offerta di L. 100, oppure il pranzo in un albergo al prezzo di L. 500, purchè se ne preavvisi il Comitato Organizzatore, indicando il numero delle adesioni entro l'11 settembre.

- Ore 15,30 Nella chiesa di S. Antonino: Ora di adorazione predicata da Sua Ecc. Mons. Vescovo di Vigevano.
- Ore 21 Per tutta la popolazione braidaese: VIA CRUCIS per le vie della Città, predicata da Dirigenti Diocesani della A. C. - Concentramento in Piazza Caduti per la Libertà.

Martedì 18 — GIORNATA DELLE RELIGIOSE

- Ore 9,15 Nella chiesa di S. Giovanni: S. Messa e Meditazione di Sua Ecc. Mons. Giuseppe Garneri, Vescovo di Susa.
- Ore 10,30 Nel Salone del Seminario Serafico dei R. R. P. P. Cappuccini, via Craveri 5: Conferenza del Rev.mo Canonico Martino Monasterolo, Delegato Arcivescovile per le Religiose.
- Ore 12 Pranzo in un Istituto Religioso. Quota L. 500 - Prenotare il numero delle aderenti entro l'11 settembre.
- Ore 15,30 Nella chiesa di S. Giovanni: Ora di adorazione predicata da S. E. Mons. Garneri.
- Ore 21 In Piazza Carlo Alberto per tutta la popolazione braidaese: Proiezione gratuita del film « MOLOKAI ».

Mercoledì 19 — GIORNATA PER LE MISSIONI

- Ore 9 Nella chiesa di S. Antonino: Messa e Meditazione.
- Ore 10,30 Nel Salone dell'Asilo Infantile di S. Antonino, Adunanza Missionaria - Relazione morale e finanziaria annuale del Direttore Diocesano delle P.P.O.O.M.N. - Commemorazione di Paolina Jaricot, Fondatrice dell'Opera della Propag. della Fede nel Centenario della morte.
- Ore 15 Nel Santuario della Madonna dei Fiori: Solenne Ora di Adorazione missionaria.
- Ore 18,30 In piazza Carlo Alberto: RICEVIMENTO UFFICIALE DI SUA EM.ZA IL CARD. ARCVESCOVO - Corteo alla chiesa di S. Andrea - Parole di Sua Eminenza - Benedizione Pontificale.

Giovedì 20 — GIORNATA DEI FANCIULLI

- Ore 10 Sotto l'ala del Mercato Coperto in Piazza XX Settembre: S. Messa celebrata da Sua Em.za il Card. Arcivescovo - Parole di Sua Ecc. Mons. S. F. Tinivella, Vescovo Coadiutore.
- Ore 12 Pranzo al sacco.

- Ore 14,30 Ritrovo presso il Santuario della Madonna dei Fiori.
 Ore 15 Processione dal Santuario all'Altare del Congresso in Piazza Carlo Alberto, officiata da S. E. Mons. Vescovo Coadiutore - Benedizione Pontificale.
 Ore 21 Per tutta la popolazione braidese, in piazza Carlo Alberto: Proiezione gratuita del film: « ANIME BRUCIATE ».

Venerdì 21 — GIORNATA DEI SACERDOTI

- Ore 9,15 Nella chiesa di S. Andrea: S. Messa di Sua Em.za il Card. Arcivescovo, seguita liturgicamente e commentata da Sua Ecc.za Mons. S. F. Tinivella - Meditazione di Sua Em.za
 Ore 10,30 Nel salone cinema S. Andrea in via Barbacana: Relazione sul tema del Congresso tenuta da Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale.
 Ore 12 Pranzo a quota di L. 850 per chi si prenota entro il 15 settembre presso il Comitato Organizzatore.
 Ore 15,30 Nella chiesa di S. Andrea: Ora di adorazione predicata da S. E. Mons. G. Angrisani - Benedizione Pontificale.
 Ore 21 Nella chiesa di S. Antonino: SANTA VEGGLIA predicata da Sua Ecc.za Mons. Giuseppe dell'Omo, Vescovo di Acqui, che terminerà con la celebrazione della S. Messa. Chi vorrà accostarsi alla S. Comunione, si atterrà alle solite condizioni.

N. B. — *In questo giorno vi ha dispensa dalla legge dell'astinenza dalle carni per il Comune di Bra.*

Sabato 22.

MATTINO: Nel cortile dell'Ospedale S. Spirito - ore 8,30: FUNZIONE PER GLI INFERMI: S. Messa e parole di Sua Ecc.za Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare. Gli infermi che desiderano intervenire e che non dispongono di mezzi propri, avvisino il Comitato Organizzatore entro mercoledì 19 settembre, che ne provvederà al trasporto.

SERA: MANIFESTAZIONE DEGLI OPERAI ED AGRICOLTORI.

- Ore 20 Concentramento in Piazza Carlo Alberto degli Operai delle industrie locali e degli Agricoltori con i trattori, e dei Nuclei Aziendali di Torino e Provincia di Cuneo.
 Ore 21 Discorso del Dott. Livio Labor, Presidente Nazionale delle A.C.L.I. Segue il Grande Corteo degli Operai ed Agricoltori con i trattori, che verrà chiuso dal Carro Trionfale del SS. Sacramento, seguito da Autorità e popolo. Percorso del Corteo: Vie Umberto - Giuseppe Verdi - Vittorio Emanuele - Cavour, sboccherà in Piazza Carlo Alberto, ove sarà celebrata la S. Messa da S. E. il Vescovo di Acqui.

All'Offertorio della S. Messa verranno presentati solennemente i doni simbolici dei Gruppi Aziendali e degli Agricoltori.

Domenica 16 — GIORNATA TRIONFALE CONCLUSIVA

- Ore 9 Nel Salone Cinema S. Andrea: *Convegno delle Cantorie Diocesane.*
- Ore 10 In Piazza Carlo Alberto: Convegno delle Associazioni di A. C. e Discorso dell'On.le Oscar Scalfaro. Indi solenne Messa Pontificale di Sua Ecc.za Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore, con assistenza e Omelia di Sua Em.za il Card. Arcivescovo. Sarà eseguita a voce di popolo la « Missa de Angelis ».
- Ore 15 **PROCESSIONE GENERALE** - Consacrazione della Città ed Archidiocesi a Gesù Eucaristico - Benedizione Pontificale. Durante la Processione si eseguiranno i seguenti canti: Lauda Sion Salvatorem - Lauda Ierusalem Dominum - Benedictus qui venit in nomine Domini - Christus vincit - L'eterno tuo dominio - Io sento la tua voce - Credo in Te, Signor - T'adoriam, Ostia Divina.

MANIFESTAZIONI COLLATERALI

Mostra delle Vocazioni

Sezione Maschile : nel Seminario Arcivescovile - Via Craveri 8.

Sezione Femminile : nel Convitto Provvidenza - Via Provvidenza.

Mostra del Libro

Nei locali dell'Asilo Infantile S. Antonino - Via Vitt. Emanuele 285.

Presepio Meccanico

Nella chiesa di S. Rocco - Via Cavour.

PER IL GIUBILEO D'ORO DI MONS. VICARIO GENERALE

Il 21 settembre p.v. ricorrerà per l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. VINCENZO ROSSI, Vicario Generale, il Giubileo d'oro di ordinazione Sacerdotale.

Nel fausto anniversario la Diocesi tutta, ma particolarmente la Curia Metropolitana, il Clero ch'egli formò durante il suo Rettorato nel Seminario Maggiore e l'A. C. che da un venticinquennio dirige quale Delegato Arcivescovile, riconoscente ringrazia con Lui il Signore per tanto beneficio e gli invoca ogni grazia che il suo cuore desidera.

Il 12 settembre alle ore 9 nella Chiesa dell'Arcivescovado Mons. Rossi celebrerà la Santa Messa giubilare alla quale assisteranno lo Em.mo Sig. Cardinale Arcivescovo e l'Ecc.mo Vescovo Coadiutore.

Siamo sicuri che una degna corona di Sacerdoti si unirà in preghiera al Rev.mo Celebrante per dire in questa, che è la maniera più bella il suo grazie a chi da mezzo secolo serve in umile fedeltà e fervido zelo la Chiesa e la Diocesi.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE:

IN PREPARAZIONE AL CONCILIO ECUMENICO

In devoto e filiale ossequio alle disposizioni date da S. S. Giovanni XXIII nella recente Enciclica « *Poenitentiam agere* » in ordine al contributo di preghiera e di penitenza che tutti i fedeli devono dare per il miglior esito del Concilio Ecumenico Vaticano II, S. Em. il Card. Arcivescovo e S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore stabiliscono quanto segue:

- 1) Dal giorno 21 al 29 settembre si celebri in ogni Parrocchia una Novena allo Spirito Santo. Per tale novena si potrebbe seguire questo programma: Funzione serale in cui il canto del « *Veni Creator* » sia seguito dalla Recita del S. Rosario coram SS., Preghiera del S. Padre per il Concilio, Benedizione Eucaristica; oppure, dove si celebra la Messa Vespertina, premesso il Canto del « *Veni Creator* » si celebri la Messa, seguita dalla Preghiera per il Concilio.

2) *Domenica 30 settembre:*

a) in Torino, si effettui l'iniziativa proposta dal Collegio Parroci di Torino, cioè: Solenne Pontificale in Duomo, celebrato da S. Eminenza con l'assistenza degli altri Ecc.mi Vescovi risiedenti in Torino e la partecipazione delle Autorità Civili e del Collegio Parroci. Il Rev.mo Mons. Attilio Vaudagnotti terrà un discorso rispondente alla circostanza..

b) Fuori di Torino, si faccia in ogni Parrocchia una funzione, per quanto è possibile solenne: o una S. Messa con invito alla popolazione ad offrire la S. Comunione secondo le intenzioni del Papa, o un'Orta di Adorazione.

Se nei luoghi, dove esistono, più Parrocchie, o funzioni un Santuario largamente frequentato, i Parroci del luogo lo ritenessero opportuno, si potrebbe concentrare la funzione nella Parrocchia principale o nel Santuario, invitandovi tutti i fedeli del luogo.

Facciamo appello alle Associazioni di A. C. e a tutte le altre Istituzioni Cattoliche, perchè cooperino con grande zelo alla migliore realizzazione di queste iniziative, e vi aggiungano, secondo l'esortazione del Sommo Pontefice, le opere di pietà e di mortificazione, individuali o collettive, per ottenere abbondanza di grazia divina sul Concilio, avvenimento di capitale importanza per la vita della Chiesa.

RICHIESTE DI BENEDIZIONE APOSTOLICA

E' ben nota la pia consuetudine di richiedere la Benedizione Apostolica in occasione di Ordinazioni Sacerdotali, professioni religiose, ingressi parrocchiali, matrimoni e relativi giubilei (25°, 50°, 60°) e di altre circostanze speciali ed importanti.

In questi ultimi anni, però, sono aumentate le richieste per altre ricorrenze e circostanze assai meno importanti, come decenni, ventenni, onomastici, congressini mensili od annuali locali, Prime Sante Comunioni e Cresime di singoli, ecc.

E' stato autorevolmente comunicato che queste ultime domande non sono conformi alla prassi.

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo desidera quindi che la richiesta di Benedizioni del Santo Padre venga fatta dal Parroco od almeno con il visto e la raccomandazione del Parroco.

La Rev. Curia Arcivescovile pertanto non inoltrerà alla Santa Sede la pratica se non nelle forme volute. Il motivo della precauzione è evidente e rientra nello spirito voluto dalla medesima Santa Sede.

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto della S. Congregazione dei Religiosi in data 24 luglio '62 il Rev.mo Can. MARTINO MONASTEROLO Delegato Arcivescovile per i Monasteri è stato nominato Assistente Religioso della Segreteria Interdiocesana di Torino (composta delle diocesi di Aosta, Asti, Ivrea, Pine-rolo, Susa).

* * *

Con Bolla Pontificia in data 14 luglio 1962 il Rev. Sac. Don ANGE-LO MELLONI Prevosto di « S. Martino Vescovo » in Mezzanile veniva trasferito e provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PRE-VOSTURA dei SS. BERNARDO e BRIGIDA in Borgo Lucento - Torino.

* * *

Con Decreto Arcivescovile:

In data 23 agosto 1962 il M. Rev. Sac. Teol. DOMENICO GROSSO Priore di S. Maddalena è stato nominato Vicario Foraneo di VILLA-FRANCA PIEMONTE.

* * *

In data 9 luglio 1962 il Rev. Sac. Don ALBERTO MENIS veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PRIORATO di S. GIOVANNI BATTISTA in CUMIANA « Costa ».

* * *

In data 21 luglio 1962 il M. Rev. Sac. LORENZO GUGLIELMOTTO Can. On. della Collegiata di Rivoli, Priore di « S. Marco Ev. » in Buttiglieria Alta veniva trasferito e provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA di MARIA SS. SPERANZA NOSTRA in TORINO.

* * *

In data 24 luglio 1962 il Rev. Sac. Don ANTONIO NICOLA Curato di « S. Grato » in Benne di Corio veniva trasferito e provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PIEVANIA di S. GENESIO MARTIRE in CORIO CANAVESE.

* * *

In data 26 luglio 1962 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE BRUNA Curato di « S. Giacomo » in Indiritto di Coazze veniva trasferito e provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA DEL SS. NOME DI MARIA in CERETTA di S. MAURIZIO CANAVESE.

* * *

In data 4 agosto 1962 il Rev. Sac. DON GILBERTO MASSARO ve-niva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di S. MARIA GORETTI V. e M. in TORINO.

* * *

In data 2 agosto 1962 il Rev. Sac. Don DALMAZZO SCHIERANO ve-

niva nominato VICARIO - ECONOMO della Parrocchia di S. SECONDO MARTIRE in TORINO.

* * *

In data 13 agosto 1962 il Rev. Sac. Don RENATO GILLI - VITTER Prevosto di « S. Colombano Belmonte » veniva nominato VICARIO- ECONOMO della Parrocchia di CANISCHIO.

* * *

In seguito alla morte del Rev. Sac. Don Gabriele Lorenzatti avvenuta il 3 agosto 1962 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE OSELLA già « Coadiutore con diritto di successione » diveniva titolare del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PREVOSTURA di S. STEFANO PROTOMARTIRE in VILLAFRANCA PIEMONTE.

RINUNZIA

In data 28 giugno 1962 il Rev. Sac. Don ENRICO FRIGERIO per motivi di salute rinunziava alla CURA di S. Maria Goretti in TORINO di cui era titolare.

NECROLOGIO

S. E. Mons. GIOVANNI BATTISTA PINARDI da Castagnole Piemonte, Dottore in Teol. Vescovo titolare di Eudossiade, Assistente al Soglio, Curato di San Secondo morto in Torino il 2 agosto 1962. Anni 82.

* * *

LORENZATTI D. GABRIELE da Rivara, Dottore in Teol. ed Ambe Leggi, Prevosto Vicario foraneo di Santo Stefano in Villafranca Piemonte; morto a Lourdes il 3 agosto 1962. Anni 69.

* * *

FERRERO D. SILVIO da Torino; morto a San Maurizio Canavese nella Casa di salute « Fatebenefratelli » il 7 luglio 1962. Anni 71.

* * *

BOSCO D. GIUSEPPE da Montaldo Torinese, Dottore in Teol. Can. On. Collegiata di Cuorgnè, Prevosto di Canischio; morto ivi l'11 agosto 1962. Anni 76.

* * *

CRIVELLO D. GIOVANNI BATTISTA da Villastellone, Prevosto emerito di Baldissero Torinese; morto in Villastellone il 18 agosto 1962. Anni 89.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO**PIANTE DI ALTO FUSTO**

La legge 2 aprile 1962 n. 171 stabilisce che a partire dall'annata 1962-1963 l'affittuario dei fondi rustici ha diritto ad una quota non inferiore al 50 per cento del valore dell'incremento delle colture legnose destinate ad utilizzazione industriale di piante di alto fusto, a rapido sviluppo, esistenti sul fondo.

La disposizione è chiara: a partire dall'annata agraria 1962 - 1963 l'affittuario dei terreni prebendali ha diritto ad una quota parte della somma ricavata dalla vendita dei pioppi nella misura del 50 per cento, in ragione dell'incremento del valore della coltura. Quindi nessun diritto spetta all'affittuario per le piante che vengono vendute in autunno; mentre per le vendite future si dovrà tener conto dell'incremento e solo su questo gli spetterà il 50 per cento del prezzo.

L'art. 2 della legge stabilisce poi che le parti, alla data dell'entrata in vigore della legge stessa, redigano lo stato di consistenza delle colture arboree (e la stessa cosa dovrà essere fatta all'inizio e alla cessazione del contratto di affitto).

Questo Ufficio invita i Rev.mi Parroci ad iniziare senz'altro le pratiche per la vendita delle piante di pioppo giunte a maturazione, il cui ricavato sarà impiegato in lavori di manutenzione o miglioramento degli stabili prebendali.

In tutti gli altri casi si sia solleciti alla redazione dello stato di consistenza delle colture arboree, al fine di evitare le inevitabili contestazioni. Dello stato di consistenza se ne faranno tre originali: due per le parti ed uno per l'Ufficio Amministrativo Diocesano.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**ISTRUZIONI PARROCCHIALI**

- 2 settembre: La sincerità.
- 9 settembre: La religione (1°) - Rapporti individuali con Dio.
- 16 settembre: APERTURA DEL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO. L'istruzione dovrà illustrare l'argomento del Congresso: « La santificazione della festa », sviluppando i seguenti punti: 1) Significato dogmatico e liturgico del Giorno del Signore (« dies dominica » = domenica), con un accenno al mistero pasquale: ogni domenica rinnova

il mistero di Gesù Risorto; 2) L'obbligo morale della partecipazione al culto pubblico: la Santa Messa (insistere sul suo aspetto comunitario); 3) L'obbligo morale del riposo festivo.

- 23 settembre: CHIUSURA DEL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO. Si invitano i Revv. Parroci e Rettori di Chiese a indire una « Giornata Eucaristica » per i fedeli che non possono recarsi a Bra, con Esposizione del SS.mo Sacramento.
- 30 settembre: La religione (2°) - Doveri religiosi in famiglia.
- 7 ottobre: La religione (3°) - Doveri religiosi in Chiesa (sviluppare la parte non trattata la domenica 16 - 9).
- 14 ottobre: L'obbedienza.

Ufficio Missionario Diocesano

Bra - Mercoledì 19 Settembre CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO

Programma

- Ore 9,15 — Nella Parrocchia di S. Antonino: S. Messa dialogata celebrata dal Sig. Vicario, seguita da meditazione.
- » 10 — Nel salone dell'asilo di S. Antonino: Adunanza. Parole di introduzione del R.mo Sig. Priore di S. Andrea. Solenne commemorazione di M. Paolina Jaricot, Fondatrice della P. O. della Propagazione della Fede, nel centenario della morte, tenuta dal Direttore Diocesano di Alba. Relazione morale-finanziaria dell'anno tenuta dal Direttore Dioc. seguita da discussione.
- » 12,30 — Colazione al sacco nei locali dell'Ospizio Cottolengo.
- » 15 — Nel Santuario della Madonna dei Fiori: Solenne ora di adorazione predicata dal Sig. Pievano della Parrocchia di S. Giovanni, seguita da Benedizione Eucaristica.

Si pregano caldamente i RR. Sigg. Parroci a volersi interessare perché la Delegata Missionaria o qualche Zelatrice intervengano a rappresentare la Parrocchia a questa manifestazione Eucaristico-Missionaria inserita nel Congresso Eucaristico Diocesano.

Associazione Santa Cecilia

Seconda fase del programma diocesano di canti liturgici

1) In occasione del Congresso Eucaristico Diocesano di Bra (16 - 23 settembre 1962), la Commissione diocesana di musica sacra, con l'approvazione dei Rev.mi Superiori, ha preso la deliberazione di passare alla *seconda fase del programma diocesano di canti liturgici*, raccolti nel libretto « Canti Eucaristici », già edito a cura della Commissione diocesana di M. S. nel 1960 per il Congresso di Castelnuovo.

La seconda tappa assegna come metà da raggiungere in tutta la diocesi; nei prossimi due anni:

— per il canto popolare: salmi e canti eucaristici *in forma responsoriale*;

— per le cantorie: *la « Missa catholica » in gregoriano*. « Si deve cercare di far sì che in tutte le parti del mondo i fedeli imparino queste più facili melodie gregoriane: Kyrie, Sanctus e Agnus Dei secondo il n. XVI del Graduale R.; il Gloria con Ite Missa est secondo il n. XV; il Credo poi secondo il n. I opp. III. In questo modo si potrà ottenere quel risultato tanto desiderabile, che i fedeli in tutto il mondo, possano manifestare, nell'attiva partecipazione alla Messa, la loro fede comune anche con uno stesso festoso concerto » (Enc. Musicae s.d., AAS., 48 (1956), 16; Istruzione S.R.C. 1858, n. 25).

« *Programma diocesano* » significa l'invito, motivato, a imparare le stesse cose e nel medesimo modo, e, senza far cadere ciò che esiste di buono, a non passare a canti privati senza aver prima insegnato i canti proposti per tutti. A questo scopo è inserita una « calorosa raccomandazione » di Sua Eccellenza il Vescovo Coadiutore, nella recente terza edizione dei « Canti Eucaristici ».

2) I canti per le giornate del Congresso, scelti dalla Commissione e approvati dal Rev.mo Clero di Bra, sono così suddivisi:

Lunedì, giovedì, venerdì e sabato: giornate, rispettivamente, delle donne, dei fanciulli, dei sacerdoti e dei malati: Messa letta e canti del libretto.

Martedì, giornata delle Suore: Messa in canto gregoriano (Missa de Angelis). Mottetti in polifonia. Credo III e canti del libretto.

Domenica, giornata di chiusura. Sono invitati le « scholae cantorum » parrocchiali e le Associazioni cattoliche. Messa in canto gregoriano (Missa De Angelis, ancora una volta). Credo III e canti del libretto.

All'ora di adorazione pomeridiana di ogni giornata ed alla processione finale: canti eucaristici del libretto e « Tantum Ergo » in Do di L. Perosi.

Osservazioni

1) *Caratteristiche* proprie del Congresso di Bra sono:

— il rilancio diocesano del grandioso Pange lingua-Tantum Ergo Perosiano in Do, che sarà eseguito in tutte le giornate del Congresso.

— il primo convegno delle cantorie parrocchiali nella giornata di chiusura.

2) *Le cantorie parrocchiali*, specialmente quelle confinanti con Bra:

a) sono pregate di inviare la loro adesione al Segretariato del Congresso (Seminario Arciv. di Bra, (Cuneo) via Craveri 8) e di assicurare la loro partecipazione anche in caso di parziale attuazione del programma di canti;

b) sono invitate a ritirare i canti del Congresso: libretto e disco, inciso dalla « Cetra » col concorso dei pueri cantores. I dischi si trovano in Bra (Seminario), Giaveno (Seminario), Chieri (La Pace), Carmagnola (Parrocchia), ed a Torino (presso Associazione S. Cecilia, C. Matteotti 11); i libretti inoltre in tutte le librerie cattoliche di Torino;

c) saranno chiamate a convegno in Bra, in un teatro cittadino, nel mattino della giornata di chiusura, prima del Pontificale, per provare i canti, per concordare programmi futuri ed assistere alla premiazione dei cantori e maestri benemeriti nel canto sacro.

3) *Per imparare facilmente i canti*, è bene servirsi del disco, che riporta l'esatta esecuzione in forma responsoriale. E' poi opportuno insegnare i canti prima di tutto alle associazioni e alle cantorie, le quali, come nota dominante, trascineranno facilmente tutti gli altri.

L'esperienza dimostra che il popolo non tarda a conoscere e in modo connaturale, i canti, quando sono belli e facili.

4) *L'edizione dei « Canti Eucaristici »* è l'unica ufficiale, perchè criticamente valida. Pertanto sopra (e contro) le divulgazioni private di canti varianti, per correttezza letteraria, contenuto del testo e valore delle note, diventa necessario attenersi all'edizione divulgata dalla Commissione diocesana.

Sembra infatti lodevole il tentativo di far conseguire un po' di unità nel canto, intesa come non piccola manifestazione dell'unità della diocesi raccolta col suo Vescovo nel Congresso Diocesano.

E questa unità nel canto deve secondo noi, incominciare dal canto in lode dell'Eucarestia, la quale più di ogni altro Sacramento, è presentata nell'Enciclica « Mystici Corporis », come segno efficace e « imago unitatis Ecclesiae ».

*Sac. Don Filippo N. Appendino
Delegato diocesano per la M.S.*

BIBLIOGRAFIA

Mons. Mario De Santis - Direttore Spirituale nel Pontificio Seminario Regionale di Benevento: La «Regula Sacerdotum» «Itinerario Ascetico del Sacerdote Diocesano» - Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori - Torino: L. 2.000.

E' un trattato completo ed esauriente sui doveri e sulle virtù che devono adornare la vita del Sacerdote Diocesano per adempiere bene al suo ministero e per poter tendere a quella perfezione, che rende fecondo il suo apostolato. La pubblicazione merita di avere successo, soprattutto per la forma chiara ed elevata che l'Autore ha saputo mantenere in tutta l'opera, senza discendere a quelle forme di paternalismo che dispiacciono, o peggio a quelle invettive che offendono. Il Sacerdote viene sempre trattato da Sacerdote, cioè con quel rispetto che gli usa Gesù medesimo quando dice: Qui vos audit, me audit: et qui vos spernit, me spernit». Anche per questo tono di rispetto, il libro tornerà maggiormente gradito ai Sacerdoti Diocesani, ai quali è destinato.

EX GENIMINE VITIS

LA CASA DI FIDUCIA DEL MONDO ECCLESIASTICO

SALVATORE CALAMIA

Produzione - Esportazione Vini per SS. Messe
Stabilimenti Fondati nel 1883 - **MARSALA (Sicilia)**

VINO BIANCO PER SS. MESSE a gr. 15 circa

VINO DORATO DOLCE PER SS. MESSE a gr. 22 circa complessivi

di purissimo succo d'uva, «ex genimine vitis», prodotti e spediti in recipienti suggellati sotto il diretto controllo della nostra Rev.ma CURIA VESCOVILE di Mazara del Vallo, la quale ne garantisce l'uso per la celebrazione della Santa Messa «tuta conscientia» a mezzo di apposito CERTIFICATO DI GENUINITA', che viene inviato in originale a ciascun Committente ed accompagna la spedizione.

**QUALITA' ALTAMENTE SUPERIORE - GARANZIA ASSOLUTA
MASSIME FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI**

Spedizioni in ogni parte del Mondo

CHIEDERE LISTINI

Nota bene. - La Ditta SALVATORE CALAMIA fornisce anche Vini Marsala di iusso, Vini Liquorosi, Moscato Passito e Vini da pasto di qualità superiore.

PIANOFORTI
ARMONIUM



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 44.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Duomo IVREA - Ivrea — Parr. VOLPIANO - Volpiano (TO) — Parr. di CHIVASSO - Chivasso (TO) — Parr. di SETTIMO - Settimo (TO) — Parr. di CARAVINO - Caravino (TO) — Parr. di CUORGNE' - Cuorgnè (TO) - Parr. di SANTENA - Santena (TO) — Parr. FELETTO - Feletto (TO) — Parr. di NONE - None (TO) — Parr. di CASALGRASSO - Casalgrasso (TO) — Parr. di SAN MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di SANTA MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. SAN MICHELE - Carmagnola — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PESSIONE - Chieri (TO) — Parr. di CERCENASCO - Cercenasco (TO) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. S. BATOLOMEO - Rivoli (TO) — Chiesa dei PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. di BRANDIZZO - Brandizzo (TO) — Parr. di SAN PIERRE - Aosta — Parr. S. GIOVANNI - Bra (Cuneo) — Oratorio di VALDENGIO - Valdengo (VC) — Opera diocesana per la gioventù Colonia P G. FRASSATI - Cesana (TO) — Parr. di BORRIANA - Borriana (VC) — Parr. di ROVASENDA - Rovasenda (VC) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di AZEGLIO - Azeglio (TO) — Parr. di BOLLENGO - Bollengo (TO) — Parr. di PINASCA - Pinasca (TO) — Parr. S. PIETRO VAL LEMINA - Pinerolo (TO) — Chiesa S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. S. MARIA RACCONIGI - Racconigi (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO - Bg. San Dalmazzo (CN) — Parr. di PIANEZZA Pianezza (TO) — Parr. BORGATA PALERA - Moncalieri (TO) — Parr. COLLEGIATA - Novi Ligure (AL) — Parr. di SAREZZANO - Alessandria — Parr. di SERRAVALLE SCRIVIA - Alessandria — Parr. di MORANO PO - Morano Po (Alessandria).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76